

MASSIMO BONTEMPELLI

Tiro alla fune

Stanno liti di annunciare ai nostri lettori che a partire da questo numero, Massimo Bontempelli darà regolarmente la sua collaborazione a "L'Unita".

Abbiamo il coraggio di riconoscere e confessare che nella vita italiana d'oggi la cultura non conta più niente.

Il primo appello dal quale è nata la cultura, è quello di difesa per la cultura, enumerando intorno alla scuola alla editoria allo spettacolo e via via a tutte le attività da cui si genera e si diffonde la cultura, una serie di diagnosi spaventose. Saranno emanate una per una in occasione del "Convegno" che l'Alleanza ha annunciato. Ma prima di tutto occorre ricordarsi che l'Italia non ha visto e non vede, e non può continuare a vivere e prosperare, altro che per virtù della cultura.

La decadenza della cultura è pericolo di morte non per l'Italia ma per tutta la civiltà, che dalla fine del Rinascimento in poi è sempre germinata dal suo italiano. Dico tutte le civiltà, dunque anche la civiltà politica, che ha il compito di riassume, di rievocare, di rievocare, di rievocare.

Questa affermazione non è vanteria di vecchio stampo. Ripetendo la storia dei nostri contributi alla cultura, non si può avere collaborato al lavoro filosofico del Medio Evo, fu l'Italia, con l'umanesimo, a evitare all'intelligenza (parola italiana diventata moneta) di "inarrivabile" in una scuola scolastica di dilettanti del terrore religioso.

L'umanesimo, creazione tipicamente culturale, annunziato nel quarto canto dell'Inferno e con Petrarca già tutti i pro, è una rivoluzione politica, ridando all'uomo la sua dignità e insegnandogli a non affidare il proprio destino che a se stesso, e così strappando la radice di ogni teocrazia. Le scoperte di Galileo sono una rivoluzione politica in quanto cancellando dal cielo le gerarchie astrali di Tolomeo insegnano all'uomo a cancellare similmente dalla terra le gerarchie celesti.

Questo modo, tutto in storia della civiltà, è nutrito in ogni tempo del culto studioso dell'intelligenza. In ogni tempo, tranne che nel nostro. Il quale comincia forse col fatale 1914 (cui avvenne data in Italia) e da cui comincia il precipizio.

Oggi il disinteresse generale alle cose della cultura — causa insieme ed effetto dello sfacelo generale segnalato dai manifesti dell'Alleanza — è un fenomeno nato a spingere gli uomini della

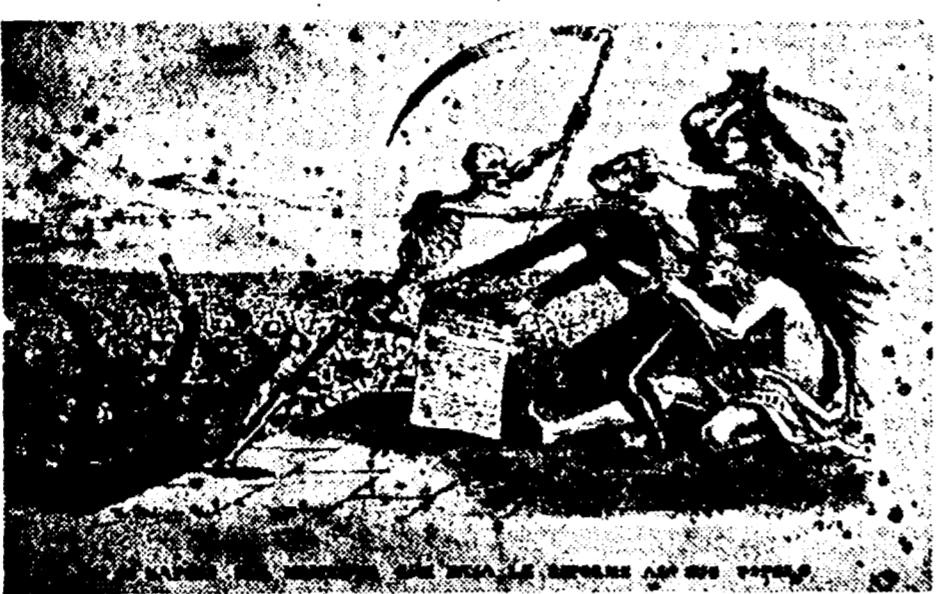
mente discussa sull'organizzazione intellettuale di questa cultura, e località verranno successivamente comunicate. Ha in altre parole, seppur rassicurante, l'attività svolta al di fuori di ogni partito, da organismi quali il Movimento per la Difesa del Cinema e l'Associazione per la Cultura, che hanno dato i primi esempi di concreto lavoro a difesa della cultura.

Il Comitato organizzatore ritiene pertanto necessaria la convocazione di un convegno di studio, che si terrà il 2 marzo 1948, ha costituito come la costituzione stessa dell'Alleanza, abito già valso ad altre iniziative di cultura pubblica opinione una larga risonanza che ha portato alla generale attenzione del pubblico. La vita culturale, in pari tempo, non si può considerare come della natura dell'Alleanza, sino a che non si siano costituiti i comitati di lavoro a difesa della cultura.

La vita culturale, in pari tempo, non si può considerare come della natura dell'Alleanza, sino a che non si siano costituiti i comitati di lavoro a difesa della cultura.



Il 15 maggio 1848 a Napoli: una barricata e i suoi difensori (dal "Mondo Illustrato" del 1848)



Stampa antiborbonica, pubblicata da "Un Italiano" dopo la giornata napoletana del 15 maggio '48

UN PRECISO GIUDIZIO SU UNA PAGINA DELLA STORIA D'ITALIA

I MOTI NAPOLETANI DEL '48 IN UNO SCRITTO DI ENGELS

La Guardia Nazionale difende la Costituzione - I massacri del "lazzari del re" - I francesi bombardano la città per far cessare il macello

La Casa di Borbone non è ancora giunta al termine del suo glorioso corso. Certo, la sua bianca bandiera negli ultimi tempi piuttosto imbrattata; certo, i suoi figli, in via d'appassimento, chinano abbastanza lentamente il capo. Carlo Lodovico di Borbone (I) ha trafelato un Duca, e ne ha dovuto abbandonare con vergogna un altro; Ferdinando di Borbone ha perduto la Sicilia, ed ha dovuto, a Napoli, concedere una Costituzione alla Rivoluzione; Luigi Filippo (II) pur essendo salito a un trionfo borbonico ha seguito il cammino di tutti i Borboni di Francia, passando, oltre da Manica, in Inghilterra. Ma il re di Borbone di Napoli ha splendidamente venduto l'onore della famiglia.

A CHI GIOVANO LE CARNEFICINE IN PALESTINA?

Gli inglesi cercano ansiosi "l'oro liquido dell'Oriente"

L'imperialismo britannico applica la regola del "divide et impera"

La rivista "parastatale" inglese "World Review", in uno dei suoi ultimi numeri, ha pubblicato un articolo sulla politica coloniale. Toglieteci il Medio Oriente, dice questo articolo, ed una gran parte della nostra industria andrà al fallimento. Poi, più oltre, prosegue: Senza il petrolio del Medio Oriente, la nostra industria sarebbe presto paralizzata.

Da questo articolo si possono trarre facili deduzioni sulla politica che il governo inglese tiene e si propone di tenere. Ad Haifa arriva l'oleodotto della Persia, ed è una grande raffineria, vi è un porto attrezzato, questo è il punto di partenza per il Regno Unito e per le navi petrolifere di tutto il mondo.

Il petrolio delle caserme, il sussidio degli avvenimenti e riforniscono le due parti di armi, legamenti, munizioni, tanto in Egitto che in Persia, esse vedono la loro situazione nei paesi incerti, è naturale che tentino di appropriarsi di questo petrolio. L'articolo del "World Review" mostra molto chiaramente che l'industria inglese è basata su una economia imperialistica e sulla schiavitù dei popoli asserviti, esattamente come quella americana una volta era basata sulla schiavitù degli schiavi.

Quello di Revadim è stato certamente uno dei fatti più rilevanti da quando sono cominciate in Palestina le "moran" - le "moran" che da ambo le parti le armi erano fornite dalla potenza mandataria.

Case del "Gran Mufti", tipografie del "Palestine Post" e quartieri indù salirono per aria, nelle città e nelle campagne gli sbirri della potenza mandataria, invece di mantenere l'ordine, come avrebbero dovuto, osservano, attraverso le fotografie, attraverso le fotografie.

UNA CONFERMA SCIENTIFICA

La Madonna di Assisi non si è affatto mossa

PERUGIA. 3 — Sono stati compiuti gli annunciati esperimenti per l'accertamento dei supposti movimenti della statua della Madonna di Santa Maria degli Angeli in Assisi.

Successivamente furono montati due pendoli non forniti di pesi, ma di una massa equivalente a metri 2 e metri 2,50. Dopo una notata nessun grafico era stato tracciato sulla carta affumicata.

FIGURE POPOLARI DELLA RIVOLUZIONE NAPOLETANA

Lo svizzero il lazzaro e don Micché

Lo svizzero il lazzaro e don Micché



Gli svizzeri al servizio del Borbone delle Due Sicilie: sergente maggiore dei veterani del IV Reggimento Svizzero



I lazzari del re che si dettero ai saccheggi e alle violenze



Don Michele Viscusi: la sua cultura, qua e là pubblicata nel '48, da un giornale napoletano

La compagnia Maria Cutti si presta di volta in volta a varie funzioni. La sua firma sotto il titolo "All'assalto di Monte Caputo" è quella di domenica scorsa, non è autobiografica.

CAMPAGNA ELETTORALE A HOLLYWOOD

Manganelate sui divi che protestano troppo

Byrnes è il braccio destro di Johnston, capo dei produttori-bastonnatori

Si auspica anche per Hollywood la grande campagna elettorale d'autunno. La scissione fra le due tendenze, destra e sinistra - si è fatta più profonda.

Il cinema Katharine Hepburn (che è anche un ottimo parlatore), Betty Davis, Joan Fontaine, Humphrey Bogart, Charles Boyer, Edward G. Robinson, Fredric March, George Forman, Paul Mann, Olivia de Havilland, John Garfield, Burgess Meredith, Lauren Bacall, Paulette Goddard, Gregory Peck, i cantanti negri Paul Robeson e Lena Horne, l'attore Albert Dekker (che nel 1948 fu membro della legislatura dello Stato di New York), attualmente è il polarizzatore, candidato alle elezioni municipali di primavera.

La dibattito radiotelevisivo - come quello intitolato: "C'è davvero un pericolo comunista a Hollywood?" - è accolto e scarso ai manifesti, in un manifesto del pensiero libero" ai centri del Far-West.

Il centro di controllo del pensiero è frequentato da esperti letterari, artistici, tecnici e cinematografici, in manifesti lanciati attraverso la stampa, in comitati di cittadini, in dibattiti pubblici (particolarmente quello "per la difesa degli articoli della Costituzione"), e in numerose altre iniziative. Il 27 gennaio, il P.C.A. conduce una battaglia sul campo fronte per subordinare nel campo cinematografico il pensiero americano, per sbarcare la sua influenza politica e sindacale.

Gli esperimenti sono stati compiuti mentre una grande folla di persone, come annunziava l'uscita di vedere i movimenti. Lo stesso dottor Bonghi d'altronde ha dichiarato che dalla piazza il grafico della statua, pesante circa 70 kg.

Il Comitato ha quindi ampliato

UGO CASIRAGHI



LE PRINE

Per chi suona la campana

Trovare in questo film tratto da un romanzo di Robert L. Ripstein, il regista Ernest Hemingway è più difficile che trovare il classico eroe perduto in un mondo di guerra. Ripstein, che si dice fare astrazione dal romanzo che ha ispirato e giudicato il film. Ecco, dunque, un film che non si sovrappone subito agli ideologici pregi del suo tempo, ma che si sovrappone al dramma amoroso di un uomo e di una donna che in questa occasione si scontra con la guerra.

Tal è il pregio del film, i difetti vanno ricercati nel suo contesto, soprattutto nella subordinazione di una vasta gamma di quella della guerra civile spagnola al dramma amoroso di un uomo e di una donna che in questa occasione si scontra con la guerra.



BETTE DAVIS